



# Processi di integrazione e contesti multiculturali



*Pubblicazione finale del progetto*

*Break down the barriers*

*Progetto di mobilità internazionale 2018 – 2019*



**ASA**

ASSOCIAZIONE SOLIDARIETÀ ADOZIONI  
O N L U S

La presente pubblicazione costituisce l'epilogo del progetto *Break down the barriers*, finanziato dal programma Erasmus+ Azione Chiave 1 Mobilità nell'ambito Educazione degli Adulti.

Presidente e rappresentante legale ASA Onlus

D.ssa Maria Virgillito

Responsabile e coordinatrice di progetto

D.ssa Rosalba M. S. Mirci

Le informazioni contenute in questa pubblicazione non riflettono necessariamente la posizione o l'opinione della Commissione europea.

Pubblicazione a cura di:

*Rossella Fallico*

*Rosalba M. S. Mirci*

*Loredana Timpanaro*

Contributi di:

*Lejla I. C. Cassia*

*Anna Di Paola*

*Francesca Mignemi*

*Amelia B. Reina*

*Salvatore Spagano*

Luglio 2019

## INDICE

1. Introduzione	pag. 3
2. Identità dell'ASA ONLUS	" 4
3. Sintesi del progetto	" 6
3.1 Motivazioni progettuali	" 6
3.2 Finalità e obiettivi generali	" 6
3.3 Fasi progettuali	" 7
3.4 Lancio e pubblicizzazione del progetto	" 8
3.5 Azione formativa diretta in mobilità internazionale	" 8
3.5.1 Convegno <i>Transformation of European Welfare System: challenges Problems and Future Prospects</i>	" 8
3.5.2 <i>9th Congress of the European Society on Family Relations: Families through the lens of diversity</i>	" 9
3.5.3 <i>Workshop Intercultural Communication in Education</i>	" 9
3.5.4 Riflessioni sull'azione formativa diretta in mobilità internazionale	" 9
3.6 Disseminazione interna dell'esperienza internazionale	" 10
3.7 Disseminazione esterna del progetto	" 10
3.8 Sito e social	" 11
4. Contributo dei partecipanti alle attività di mobilità	" 12
4.1 Riflessioni sull'impatto del fenomeno migratorio sul Welfare State dei Paesi europei <i>Salvatore Spagano, Lejla I. C. Cassia</i>	" 12
4.2 Famiglia e intercultura <i>Amelia B. Reina</i>	" 14
4.3 L'esperienza sul campo: il Silent book <i>Anna Di Paola e Francesca Mignemi</i>	" 16
5. Conclusioni	" 18

## 1. Introduzione

Il progetto *Break down the Barriers* è stato realizzato dall'ASA Onlus nell'ambito dell'Erasmus+, programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport 2014-2020.

Esso rispecchiando a pieno le finalità dell'Erasmus+ ha mirato alla valorizzazione dei rapporti internazionali, alla valorizzazione di una mirata azione formativa partecipata internazionale, allo scambio di esperienze, alla riflessione su proposte innovative, alla socializzazione e alla valorizzazione delle buone prassi.

Le finalità e gli obiettivi generali e specifici progettuali sono stati pienamente conseguiti, le fasi progettuali, le metodologie di lavoro, le attività, le strategie organizzative, la produzione di prodotti anche multimediali e il cronoprogramma sono stati pienamente rispettati, garantendo una significativa ricaduta progettuale.

ASA ha ampiamente beneficiato dei positivi risultati progettuali ampliando ulteriormente i già ampi orizzonti internazionali, potenziando le competenze dei propri operatori, migliorando i già positivi interventi nei settori di competenza, incidendo maggiormente nei rapporti con il territorio, potenziando il proprio *mainstreaming* orizzontale e verticale.

Vi è stato il pieno coinvolgimento e la piena valorizzazione dei partecipanti.

La presente pubblicazione, come da progetto, è uno strumento di disseminazione contenente la presentazione dell'identità dell'ASA, una sintesi progettuale e i contributi dei partecipanti alle attività di mobilità in riferimento al campo di interesse e di specializzazione di ciascuno. Verrà condivisa sulle piattaforme Epale e OpenEdu.

Il progetto costituisce una base fondante per un continuo miglioramento delle politiche e delle buone prassi educative, formative, interculturali, di accoglienza e familiari miranti al bene comune in una prospettiva universalistica.

## 2. Identità dell'ASA Onlus

L'ASA - Associazione Solidarietà Adozioni - Onlus è un Ente Autorizzato per le adozioni internazionali ai sensi della Legge 476/1998 (Legge di ratifica della Convenzione de L'Aja sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione del 29 maggio 1993). È regolarmente iscritta all'albo degli Enti Autorizzati della Commissione per le Adozioni Internazionali, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ASA, pur restando soggetto privato riconducibile alla categoria degli enti privati, è esercente di un servizio di pubblica utilità.

Rappresenta una realtà consolidata sul territorio siciliano (la sede legale è a Catania), come su quello nazionale, ove sono dislocate le 6 sedi operative secondarie.

L'ASA ha maturato una lunga esperienza in materia di accompagnamento familiare, di sostegno alla genitorialità adottiva approfondendo i temi dell'accoglienza del minore adottato all'interno del nuovo nucleo familiare.

Lo *staff* specializzato dell'Associazione, composto di psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, sociologi, economisti e giuristi, conduce gruppi, organizza seminari e gestisce laboratori sui temi dell'accompagnamento alla genitorialità adottiva e della costruzione delle relazioni familiari.

L'ASA, secondo le normative vigenti, svolge attività di formazione a favore dei genitori, relativamente al campo delle adozioni internazionali, per accompagnarli in un percorso fondamentale volto all'acquisizione di una maggiore consapevolezza delle proprie competenze (sociali, affettive, genitoriali) per poter superare anche i confini delle diverse realtà socio-culturali entro cui le coppie e i minori in adozione sono spesso confinati.

Anche il periodo post-adottivo è un momento molto delicato in cui occorre consolidare il costituito nucleo familiare e l'ASA supporta le famiglie con un'attività di formazione continua che mira ad individuare i fattori che favoriscono l'inserimento dei minori e la costituzione di un legame di appartenenza, nonché quelli di carattere sociale, economico e culturale, che potrebbero viceversa rappresentare una minaccia all'unità e alla stabilità familiare.

Negli anni la risposta dell'utenza è stata molto positiva, e ha permesso di registrare una sempre maggiore soddisfazione dei genitori adottivi nel processo di accrescimento di competenze ottenuto a seguito delle specifiche attività loro dedicate. Ad oggi, tramite l'ASA, hanno trovato una famiglia più di mille minori.

Oltre che nel campo delle adozioni internazionali, l'Associazione è impegnata, dalla sua costituzione, nel perseguimento di finalità di solidarietà sociale, con particolare riferimento alla tutela dell'infanzia e della famiglia.

L'ASA è molto attenta alla promozione sul territorio di un'intensa attività di sensibilizzazione sui diritti dei minori, delle donne e dei nuclei familiari in condizione di disagio e a rischio di esclusione sociale. È stato avviato anche un programma di sostegno a vicinanza (SaV) rivolto ai minori in condizioni di disagio e alle loro famiglie.

L'Associazione, avendo un respiro internazionale, guarda anche oltre ai nostri confini con progetti di sostegno a distanza (SaD) e di cooperazione internazionale rivolti ai Paesi che necessitano di tale supporto.

Negli anni ha organizzato convegni e seminari di studio con oggetto la tutela minorile e la prevenzione del disagio sociale, toccando sempre temi nuovi e avendo un approccio innovativo alle tematiche trattate.

L'Associazione, inoltre, promuove corsi di formazione rivolti ad insegnanti, educatori ed operatori specializzati per la costruzione di percorsi educativi adatti ai diversi contesti familiari e sociali. Cura particolarmente anche la formazione dei propri operatori e collaboratori.

L'ASA negli anni si è sempre aggiornata sulle normative e sui percorsi di adozione internazionale.

L'Associazione si contraddistingue anche per una significativa azione di *mainstreaming* orizzontale e verticale.

### 3. Sintesi del progetto

#### 3.1 Motivazioni progettuali

Il progetto *Break down the barriers* nasce dalla sempre più grande spinta di internazionalizzazione di ASA e dalla positiva esperienza del progetto Erasmus+ del 2015 *Learning from changing Times* che aveva come tema portante il *Family learning*.

L'ASA, occupandosi di adozioni internazionali, è necessariamente in contatto con le realtà dei Paesi in cui opera e l'esperienza maturata ha portato l'Associazione ad essere a favore della valorizzazione delle differenze di genere, familiari, linguistiche, culturali, economiche e religiose.

Essendo le società contemporanee sempre più multiculturali, all'interno di ASA c'è stata un'apertura verso una progettualità interculturale, basata su progetti internazionali in cui le differenze e le peculiarità dei singoli potessero trovare riconoscimento attraverso spazi creativi di espressione, di valorizzazione e di scambio tra operatori italiani e stranieri.

Uno sguardo particolare è stato riservato al tema della discriminazione delle minoranze etniche attraverso laboratori artistici e manuali, che rappresentassero un'espressione d'identità. Nella stessa direzione, sono stati curati programmi di formazione rivolti a donne disoccupate a rischio di emarginazione per fornire loro strumenti di riqualificazione ed ampliare così le loro opportunità di inclusione sociale.

L'ASA avverte anche l'esigenza specifica di ampliare i propri percorsi formativi con rapporti internazionali.

Da questa prospettiva il riferimento ideale è Erasmus+, programma dell'Unione Europea valido dal 2014 al 2020, dedicato all'istruzione, alla formazione, alla gioventù e allo sport. Erasmus+ offre, anche al personale di organizzazioni attive nel mondo del *non-profit*, occasioni di attività formative all'estero, realizzando così un importante impulso allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle competenze professionali.

Su queste basi si fonda il progetto *Break down the barriers* che è stato fondamentale per lo *staff* al fine di accrescere le conoscenze e le competenze per realizzare azioni di sostegno, di accompagnamento e formative in contesti multiculturali e in nuovi assetti di famiglie.

#### 3.2 Finalità e obiettivi generali

Il progetto, coerentemente con i fini dell'Erasmus+, ha mirato a:

- ampliare la conoscenza e la comprensione delle politiche e delle prassi educative, formative e di accompagnamento familiare dei Paesi europei, soprattutto in contesti multiculturali;
- creare interconnessioni fra organizzazioni che, come ASA Onlus, investono nella formazione di operatori per poter al meglio realizzare percorsi educativo-didattici, formativi e di sostegno anche a nuclei fragili e a rischio di marginalizzazione;
- continuare il processo di modernizzazione e internazionalizzazione dell'Associazione.

Entro tali finalità, è stato dunque promosso il progetto *Break down the barriers*, che l'Associazione ha orientato al conseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- potenziamento delle competenze in materia di accompagnamento e di sostegno genitoriale;

- potenziamento delle competenze negli ambiti di psicologia interculturale, pedagogia interculturale, protezione giuridica, integrazione ed inclusione dei migranti nel contesto sociale;
- potenziamento delle metodologie operative dell'Associazione;
- potenziamento delle competenze di progettazione e di realizzazione di percorsi educativi, formativi, di consulenza e di supporto;
- maturazione delle competenze di progettazione di gestione di processi interculturali.

Il progetto ha mirato al potenziamento del bagaglio professionale di ciascun operatore, attraverso l'arricchimento professionale, nostro *focus* strategico, articolato nei seguenti ambiti:

- confronti da realizzarsi in ambito internazionale;
- formazione a cascata, partendo dagli *input* raccolti, per i professionisti non partecipanti e i membri dei *network* locali cui le diverse sedi territoriali di ASA già partecipano;
- programmazione ed implementazione di un processo territoriale che valga per tutte le aree di interesse della nostra Associazione e che risponda adeguatamente alle diverse specificità dei luoghi in cui insistono le sedi ASA.

Con la formazione prevista dal progetto si è garantita la massima apertura degli operatori alla dimensione internazionale, tramite confronti e riflessioni con le prassi e i percorsi diffusi in contesti sociali ed economici diversi, in realtà geograficamente lontane ma culturalmente e professionalmente contigue.

Attraverso il presente progetto, l'ASA ha inteso potenziare la strategia di internazionalizzazione, l'attivazione di nuovi rapporti con Associazioni omologhe con le quali sia possibile realizzare percorsi partenariali già nel breve periodo, la promozione dell'Associazione in tutte le reti di riferimento e lo sviluppo di ulteriori contatti sul territorio, la capacità di interlocuzione dell'Associazione con soggetti pubblici al fine di esercitare una funzione di stimolo e supporto delle *policies* locali.

### 3.3 Fasi progettuali

Il progetto si è sviluppato in 4 fasi:

FASE 1 - Lancio del progetto e sua pubblicizzazione attraverso i canali dell'Associazione.

- Realizzazione di specifici laboratori finalizzati a fornire un'adeguata preparazione linguistica e di contenuti ed a comunicare gli elementi essenziali della logistica per il periodo di mobilità.

FASE 2 – Azione formativa diretta in mobilità internazionale.

FASE 3 – Disseminazione interna per la restituzione dell'esperienza internazionale e condivisione attraverso materiali didattici e atti degli eventi oggetto delle mobilità.

FASE 4 – Disseminazione esterna delle attività di progetto tramite le reti dell'ASA.



### 3.4 Lancio e pubblicizzazione del progetto

Il progetto è stato lanciato e pubblicizzato attraverso i canali associativi. La divulgazione è avvenuta tramite articoli, annunci, locandine pubblicati sul sito, in una apposita pagina creata per il progetto Erasmus+ e sui *social* dell'ASA (*facebook, twitter, instagram*).

### 3.5 Azione formativa diretta in mobilità internazionale

Il progetto prevedeva 3 scambi internazionali tra i Paesi *partner* a livello formativo, di potenziamento dei rapporti internazionali e di socializzazione delle buone prassi.

ASA ha partecipato con proprio personale, opportunamente selezionato, secondo i criteri fissati nel progetto.

In particolare, considerati i temi degli incontri prescelti, sono stati selezionati:

- un economista, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Catania e consulente ASA, in grado di fornire all'Associazione un quadro approfondito e dettagliato sui mutamenti dei diversi sistemi di welfare e del modo in cui i processi migratori in atto li condizionano;
- due giuriste, specializzate in diritto di famiglia e diritto internazionale dei minori;
- una psicologa, con consolidata esperienza in materia di recupero della marginalità, sostegno e accompagnamento familiare;
- due esperte organizzatrici di eventi culturali educativi.

Il personale selezionato ha frequentato propedeuticamente laboratori linguistici e di tematiche inerenti alle problematiche progettuali.

#### 3.5.1 Convegno *Transformation of European Welfare System: challenges Problems and Future Prospects*

Al primo incontro internazionale che si è svolto in Lituania, dal 30 agosto al 1° settembre, il convegno *Transformation of European Welfare System: challenges Problems and Future Prospects*, hanno partecipato per l'ASA un economista e una giurista.

Il convegno è stato organizzato a Vilnius dalla rete ESPanet Lithuania e ospitato dall'Università di Vilnius, Facoltà di Filosofia, Istituto di Sociologia e Lavoro sociale.

È stata un'entusiasmante opportunità per discutere le sfide, i problemi e le prospettive future dei sistemi di *welfare* europei in un momento di grandi incertezze politiche, economiche e ambientali nel mondo globalizzato. Per secoli, lo stato sociale in Europa e altrove è stato percepito come una fonte di benessere, stabilità sociale, sicurezza e solidarietà.

Il convegno è stato incentrato sulla valutazione comparativa dei diversi sistemi di *welfare* europei, sulle politiche familiari dei diversi Paesi, nonché sull'analisi degli effetti che nuovi fenomeni, quali ad esempio il progressivo invecchiamento della popolazione, il calo di natalità, la globalizzazione e le spinte multiculturali, provocano sulle politiche per la famiglia.

L'evento ha costituito un'occasione per una disamina di come i cambiamenti socio-economici in atto possono rappresentare sfide impegnative per le famiglie e di come è possibile arrivare a soluzioni positive.

### 3.5.2 *9th Congress of the European Society on Family Relations: Families through the lens of diversity*

Dal 5 all'8 settembre per Asa hanno partecipato una psicologa e una giurista al *9th Congress of the European Society on Family Relations: Families through the lens of diversity* realizzato in Portogallo presso la Facoltà di Psicologia e Scienze dell'Educazione dell'Università di Porto.

L'evento ha proposto un confronto internazionale e multidisciplinare di carattere giuridico, sociologico, psicologico, antropologico e di politica interculturale dei diversi modelli di famiglia: adottiva, multiculturale, monogenitoriale, allargata e LGBT.

Si sono anche approfonditi i temi dell'adozione e delle disuguaglianze di genere.

### 3.5.3 *Workshop Intercultural Communication in Education*

Il terzo incontro, *workshop Intercultural Communication in Education*, si è svolto dal 15 al 19 ottobre in Croazia a Spalato presso Dorea Educational Institute.

Per l'Asa vi hanno preso parte le due esperte organizzatrici di eventi culturali.

Il *training course* ha affrontato le tematiche relative all'analisi delle forme e dei meccanismi dell'interazione tra persone appartenenti a realtà culturali diverse, ai problemi che possono sorgere a causa di differenti sistemi di valori e di differenti usi del linguaggio verbale, para-verbale e non verbale, indicando strumenti per l'affronto positivo di eventuali situazioni problematiche.

### 3.5.4 *Riflessioni sull'azione formativa diretta in mobilità internazionale*

L'Azione formativa diretta in mobilità internazionale ha permesso di:

- osservare come altre realtà europee operano sulle tematiche individuate;
- arricchire e innovare competenze, metodi e tecniche di lavoro dei membri dello *staff* coinvolti nelle attività, mettendo a punto anche nuove strategie collaborative;
- implementare una rete di rapporti internazionali per lo scambio di informazioni e la cooperazione per l'elaborazione di buone prassi di lavoro, attraverso l'incontro con operatori stranieri partecipanti alle attività;
- migliorare le competenze linguistiche dei partecipanti.

I tre eventi hanno avuto un'importante rilevanza e un'ottima ricaduta per l'alto livello scientifico, multidisciplinare e internazionale, di approccio alle problematiche, per la valenza formativa, per lo scambio di buone prassi.

Le competenze acquisite/potenziare nelle attività di mobilità dai partecipanti alle iniziative internazionali sono state fondamentali per la disseminazione interna ed esterna.

### 3.6 Disseminazione interna dell'esperienza internazionale

Le esperienze vissute durante la mobilità internazionale sono state condivise con gli altri operatori ASA, che non hanno preso parte all'attività all'estero, attraverso le tavole rotonde di disseminazione interna e alla condivisione dei materiali prodotti sulla piattaforma OpenEdu.

Queste attività sono state fondamentali ai fini del percorso di crescita ASA in quanto:

- sono servite a migliorare la suddivisione dei compiti e delle specializzazioni delle varie sedi, identificando per ciascuna di esse un campo di *expertise* preciso che permetta l'ottimizzazione degli interventi di sostegno;
- hanno potenziato le competenze del nostro personale con riferimento alla funzione consultiva che alla nostra Associazione è riconosciuta dalle alte Amministrazioni nazionali. A valle del processo formativo sarà possibile per l'ASA supportare il processo di *policy making* e *policy shaping* offrendo ai decisori politici punti di vista molto precisi sulle questioni che impattano direttamente il lavoro quotidiano del nostro Ente.

Le competenze e le metodologie potenziate con l'azione di disseminazione interna sono state finalizzate al rinnovamento delle offerte educative, formative, didattiche e di consulenza dell'ASA rivolte ai minori e agli adulti utenti dei servizi di accompagnamento e sostegno dell'Associazione.

Lo scambio è stato un proficuo momento di confronto all'interno dello *staff* ASA.

### 3.7 Disseminazione esterna del progetto

Si è realizzata un'attività di scambio di competenze e di buone prassi attraverso attività di diffusione nel territorio, a tal fine si sono organizzati 3 seminari e un laboratorio.

Il 18 marzo 2019 si è svolto il primo seminario *Famiglia e Intercultura. La sfida dell'ascolto e dell'integrazione* dedicato ad affrontare i temi dell'integrazione e dell'educazione interculturale. Il seminario è stato rivolto a professionisti del settore.

Il 6 maggio 2019 ha avuto luogo il seminario *Letteratura e gioco. Le fiabe nel Mediterraneo*. La letteratura e il gioco diventano punto di incontro tra culture diverse, con l'obiettivo di favorire i processi di integrazione e di inclusione. Il target del seminario sono stati ragazzi e gli operatori del settore.

Il 15 maggio 2019 si è tenuto il seminario *Alla scoperta del Mediterraneo. Laboratorio di musiche e tradizioni musicali* in collaborazione con l'associazione AreaSud. Il seminario è stato rivolto ai ragazzi e agli operatori del settore.

Il 28 maggio 2019 si è svolto il laboratorio *Inventiamo storie con immagini senza parole* incentrato sul *silent book* che è un libro in cui la narrazione si sviluppa attraverso le immagini e le illustrazioni, quindi è uno strumento capace di superare le barriere linguistiche e di favorire l'incontro e lo scambio tra culture diverse.

Il laboratorio è stato rivolto agli alunni e ai docenti di una classe dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Falcone" di San Giovanni La Punta.

I seminari e il laboratorio hanno avuto un'alta valenza scientifica e un'ottima ricaduta sui partecipanti e sulla realtà locale.

Si sono svolti in modo partecipato e con la valorizzazione delle buone prassi.

La disseminazione esterna ha potenziato la radicazione nel territorio e la costituzione di reti con partner che operano positivamente in ambiti convergenti.

### 3.8 Sito e social network

Il sito e i *social network* hanno avuto una particolare rilevanza a livello formativo, informativo, di socializzazione, di scambio di idee e di valorizzazione delle buone prassi.

Essendo importante l'informatizzazione delle risorse tutti i materiali del corso sono disponibili e fruibili allo *staff* anche sulla piattaforma OpenEdu.

È stata realizzata una piattaforma *web* utile a favorire il pieno conseguimento degli obiettivi di progetto.

Sul sito di progetto si sono pubblicate tutte le informazioni e la documentazione disponibile (compresi i testi integrali dei documenti), con particolare riferimento ai prodotti realizzati nell'ambito delle azioni intraprese, alle azioni educative e formative, delle metodologie innovative sperimentate.

La piattaforma Epale si è dimostrata anche un ottimo strumento per conoscere gli studi, le pratiche educative e le riflessioni approfondite sul tema dell'educazione degli adulti e di venire a contatto, in maniera efficace e proficua, col variegato panorama delle strategie in materia.

La piattaforma ha consentito, altresì, di raggiungere e coinvolgere potenziali beneficiari delle azioni educative da realizzare sul territorio e gli *stakeholders* potenziali che potranno intraprendere con ASA eventuali azioni progettuali implementative delle pratiche educative, in un'ottica di scambio di buone prassi e di creazione di percorsi progettuali e di formazione per adulti e operatori specializzati

Anche nei *social* sono stati pubblicati articoli, locandine, avvisi, materiali.

Il raccordo tra gli operatori ed il Coordinatore del progetto si è perfezionato attraverso una costante comunicazione tramite la *chat* di messaggistica istantanea *whatsapp*, creando cioè un gruppo virtuale di lavoro in cui aggiornarsi simultaneamente sulle informazioni e sulle notizie importanti inerenti le attività progettuali.

## 4. Contributi dei partecipanti alle attività di mobilità

I partecipanti alla mobilità hanno redatto degli articoli sul significato e sul valore della loro esperienza transnazionale.

### 4.1 Riflessioni sull'impatto del fenomeno migratorio sul *Welfare State* dei Paesi europei

*Salvatore Spagano, Lejla I. C. Cassia*

La più grande conquista politica del XX secolo è probabilmente stata la realizzazione in Europa dello Stato sociale. Si tratta dell'idea secondo cui nessuno, quali che siano le sue condizioni alla nascita o nel successivo corso della vita, può essere il solo responsabile del proprio benessere. La società intorno a lui nelle sue forme organizzate, e dunque *in primis* lo Stato, si fa garante di quel benessere in modo diverso e con diverse intensità a seconda delle diverse condizioni di luogo e di tempo. Nel corso degli anni, in particolare dalla fine della seconda guerra mondiale, è andata aumentando l'estensione degli ambiti della vita umana in cui lo Stato riteneva di dover intervenire. A questo principio generale obbediva dunque l'intervento dello Stato in numerosissime questioni: la cura delle gestanti e le condizioni dei parti, l'istruzione dei fanciulli e degli adulti, la protezione dell'infanzia, l'alimentazione e le condizioni generali di sussistenza, la prevenzione e cura delle malattie, il sostegno alla disoccupazione, l'offerta abitativa, la sicurezza dei luoghi di lavoro e la protezione contro gli infortuni, le pensioni. A seconda dei luoghi e dei tempi questi ambiti furono più o meno numerosi e gli interventi più o meno intensi, ma in larga parte del continente europeo il livello delle prestazioni assicurate dallo Stato era comunque elevato. Il fatto che in Europa corresse, per buona parte del secondo Novecento, il confine tra i due blocchi definiti dai patti di Yalta, indusse anche le realtà politiche più riluttanti ad assicurare alti standard di assistenza pubblica. Negli ultimi tre decenni, però, e proprio dopo che quella frontiera cominciò a vacillare a seguito dei fatti conseguenti alla caduta del muro di Berlino, cominciarono a diffondersi anche in Europa sensibilità politiche meno inclini all'intervento pubblico nelle vicende dei singoli, e più fiduciose nella c.d. "economia di sgocciolamento", ossia la pretesa secondo cui l'arricchimento privato dei singoli avrebbe ridonato, prima o poi, anche a vantaggio dei meno abbienti. Pretesa che il tempo si sarebbe però incaricato di mostrare errata.

Purtroppo, infatti, i dati indicano un fortissimo incremento, negli ultimi due decenni, delle disuguaglianze di reddito, che vengono largamente riconosciute a loro volta come causa principale del diffuso senso di insicurezza che ha colto larghi strati della popolazione europea, specie dopo che su tali disuguaglianze si è fatto da più parti leva per costruirvi intorno nuovi blocchi sociali di consenso.

Un altro fattore, demografico e non politico, ha poi reso difficile il mantenimento delle promesse, spesso anche le più basilari, fatte dal *welfare State*: l'invecchiamento della popolazione. Basti l'esempio della previdenza sociale. Quando fu concepita, il numero di lavoratori per pensionato era altissimo. Di conseguenza, il peso di una singola pensione gravava su un numero molto grande di lavoratori. Con l'andare del tempo, però, il rapporto tra numero dei lavoratori e singolo pensionato si è costantemente ridotto fino a mettere in discussione la stessa sopravvivenza della previdenza sociale come l'abbiamo conosciuta sinora. Stesso discorso, in buona parte alimentato anch'esso dall'invecchiamento della popolazione, potrebbe farsi con riferimento alla sanità pubblica.

Sotto tale profilo le vicende dell'Unione Europea possono essere considerate, pur nei loro alti e bassi di condivisione e fiducia, un polo sicuro. La prima ragione consiste nel fatto che, sebbene preso singolarmente nessun Paese dell'Unione sia in grado di competere sullo scenario globale, l'Europa nel suo insieme costituisce la più grande economia al mondo. Di conseguenza, uno Stato sociale fondato su un'economia florida è complessivamente migliore, anche per gli effetti benefici

di certe economie di scala, specie nel settore sanitario, della somma dei contributi al *welfare* dei singoli Paesi. In secondo luogo perché, considerato unitariamente, il continente europeo avrebbe la forza di governare gli attuali flussi migratori. Questa circostanza potrebbe risultare decisiva perché le terre di origine di tali flussi presentano un'età mediana (quella sopra la quale e sotto la quale si colloca la metà della popolazione) intorno ai 18 anni, mentre nelle terre di destinazione, l'Europa, tale età si aggira intorno ai quaranta. Adeguati e regolari flussi migratori sarebbero dunque in grado di correggere l'erosione della base demografica ringiovanendo la popolazione, allargando la platea dei contribuenti, e quindi assicurando il ritorno ad alti standard di *welfare*. Lo Stato sociale è forse concettualmente indistinguibile dall'Europa: se un forte Stato sociale ha bisogno di una Europa larga e coesa, certamente un'Europa senza, o con bassi livelli di, Stato sociale risulterebbe svuotata di una componente essenziale alla visione che di essa ebbero i suoi precursori e che oggi è così necessaria ad un mondo globale.

## 4.2 Famiglia e intercultura

Amelia B. Reina

*“Il luogo antropologico si definisce innanzitutto come il luogo del *chez soi*, a casa propria, il luogo dell’identità condivisa, il luogo comune a coloro i quali, abitandolo insieme, sono identificati come tali da chi non lo abita. La simbolizzazione e in particolare la simbolizzazione dello spazio, è il mezzo e non necessariamente l’espressione dell’unità”<sup>1</sup>.*

È nella semplicità (e gravità allo stesso tempo) della parola condivisione che si innesta il processo di strutturazione e unificazione del progetto/vicenda migratoria con l’esperienza e la storia della famiglia-gruppo in cui si inserisce l’individuo. Attraverso la **narrazione** si accede alla possibilità di *pensare l’esperienza*, la quale non potrebbe essere tradotta esclusivamente tramite un passaggio di elementi valoriali (intesi come elementi di *simbolizzazione dello spazio* - Augè) da un sistema ad un altro, implicando in questo modo non un inserimento nel tessuto sociale e relazionale ma una sovrapposizione. Piuttosto sarebbe auspicabile che la traduzione esperienziale avvenisse mediante un processo di scambio in grado di favorire il passaggio della suddetta simbolizzazione da un sistema ad un altro: reciprocamente e non mediante la strutturazione di una forma di categorizzazione atta a **preservare** unicamente il sistema originario, inserendolo come un incastro nel nuovo sistema sociale. La grande sfida dell’ascolto e dell’integrazione è proprio questa, in qualsiasi gruppo ci si trovi ad affrontarla, il rischio è infatti molto più antico e banale di quanto si possa immaginare: preservare la cultura originaria (reciprocamente) come qualcosa da tutelare e non modellare; dimenticandosi (forse per difendersi), che la preservazione ha un senso se ciò che si protegge, si può ritrovare in un luogo (*chez soi - a casa propria*) che si impara a conoscere proprio con l’**esperienza** dell’alterità.

La flessibilità di questi processi è indubbiamente assegnata in prima battuta alla famiglia, la quale detiene la responsabilità di avviare un percorso affettivo-sociale-relazionale che attraverso il presente e il futuro dia **coerenza** al passato. Nella famiglia, come nella scuola e in tutti i *gruppi* che contraddistinguono la nostra storia, l’intercultura non rappresenta altro che un processo fortemente **introspettivo** in cui siamo chiamati a confrontarci con il bisogno di ancorarci a conoscenze pregresse e probabilmente non adatte ai mezzi di cui realmente disponiamo per accogliere e permettere di accogliere. Accogliere l’*altro* implica il riconoscimento della sua autonomia, della sua efficacia e non sono del suo bisogno contingente, implica l’accettazione della sua interezza e unicità, implica l’utilizzo di metodi non pre-confezionati per permettere al proprio bagaglio di fluire insieme a quello dell’altro.

La formazione di una rete sociale in grado di garantire queste: “Scosse di assestamento interculturale” affonda le sue radici nel sistema familiare, profondamente implicato nella strutturazione di nuovi canali di comunicazione a tutti i livelli, in grado di raggiungere gli altri sistemi istituzionali e sociali che accolgono l’individuo. L’*equipe* professionale che coadiuva questo tipo di profonda mediazione, sarà chiamata in tal modo a favorire, rispettare, quei principi di unicità e unità che, come è stato già argomentato, non sono automaticamente garantiti dalla tutela del sistema valoriale di riferimento e del proprio spazio originario simbolizzato.

Nel 1919 S. Freud scrisse a proposito del “Perturbante” introducendo un concetto che a mio avviso è estremamente attuale e calzante rispetto al fenomeno sociale con cui ci stiamo confrontando.

<sup>1</sup> Augè M. Tra i confini: città, luoghi, integrazioni. Mondadori editori, Milano 2007 p.42

Ciò che è nuovo, può essere associato a qualcosa che genera spavento perché è meno **familiare**: riuscire ad orientarsi nel mondo circostante pertanto provocherebbe difficilmente un'impressione perturbante. Freud si soffermò sul significato profondo del termine **familiare** nella sua lingua e tra le accezioni riscontrò che vi era anche "chiuso, impenetrabile alla ricerca..." ecc.

Cominciò quindi a riflettere sulla possibilità che questo termine avesse un significato ambivalente, fino a coincidere con il suo stesso contrario. Rispetto a questa riflessione, un esempio pratico lo porta direttamente Freud, il quale, perdendosi lungo un tragitto, si accorse di passare più volte dallo stesso punto e di sperimentare un profondo perturbamento, proprio di fronte a qualcosa che ormai era divenuto **familiare**.

*"[...]Il fattore della ripetizione involontaria rende perturbante ciò che di per sé è innocuo, e ci insinua l'idea di fatalità, di inevitabilità là dove normalmente avremmo parlato soltanto di caso"*<sup>2</sup>.

Ma quale sarebbe la ripetizione involontaria a cui ci sottoponiamo di fronte a colui che consideriamo: "Straniero – estraneo"? Ciò che presumibilmente potrebbe ripetersi è la sensazione di impotenza di fronte a qualcosa che ovviamente è ineluttabile, qualcosa che non controlliamo: i nostri aspetti "impuri", fragili, negativi. Aspetti molto **familiari** eppure terribilmente **perturbanti** che ci costringono a confrontarci con un'estraneità a noi stessi, l'estraneità per eccellenza. Fenomeno che cerchiamo di relegare in angoli segretissimi e remoti, di camuffare con superstizioni e giudizi che collocano qualsiasi responsabilità all'esterno, fuori da noi. Siamo dunque pronti a cogliere la minima conferma che la negatività sia estranea a noi, che le cause dei mali principali della nostra condizione di vita debbano risalire a qualcosa che ci è distante.

*"...Le antiche persuasioni sopravvivono ancora in noi e sono all'agguato in attesa di conferma"*<sup>3</sup>

È così che lo "straniero" ci ricorda ciò a cui cerchiamo di sfuggire: le nostre potenziali sofferenze, il dolore che può essere generato da ad una risposta empatica che potremmo dare, i nostri aspetti meschini che inevitabilmente sono acuiti per il fatto stesso di non essere accolti ma rigettati all'esterno.

Quanto diventa complicato a questo punto fare i conti con noi stessi, con quello a cui siamo abituati a credere o con quello che siamo abituati a negare? Il processo di integrazione è profondamente introspettivo perché implica un atto di falsificazione: la possibilità di lasciare una fessura al dubbio, al rischio, alla nostra imperfezione. Un gruppo come l'istituzione familiare può dunque attenuare il perturbamento derivante da questa falsificazione ed essere la chiave per nuove interpretazioni della realtà, partendo da un ambiente sicuro.

#### Bibliografia

- Augè M. **Tra i confini: città, luoghi, integrazioni**. Mondadori editori, Milano 2007
- Freud S. **Il perturbante**, in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*. Bollati Boringhieri 1991

<sup>2</sup> Freud S. Il perturbante, in *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*. Bollati Boringhieri 1991, p. 289

<sup>3</sup> Ibidem, pag. 270



### 4.3 L'esperienza sul campo: il *Silent book*

*Anna Di Paola e Francesca Mignemi*

*"Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca" Proverbio arabo.*

*"Leggere libri è il gioco più bello che l'umanità abbia inventato" Wislawa Szymborska.*

A nostro parere, queste due citazioni racchiudono concetti come cultura, bellezza, intimità, condivisione e divertimento che si sprigionano quando prendiamo in mano un libro e iniziamo a leggere.

In particolare, la lettura di libri da parte bambini è imprescindibile per favorire lo sviluppo di una coscienza critica e sviluppare il suo processo di conoscenza.

Esistono libri fatti di solo testo scritto, altri composti di scrittura e illustrazione, libri sotto forma di fumetto e anche libri senza parole, cioè quelli oggi chiamiamo ***silent book***.

Ma cosa sono i *silent book*?

Semplicemente libri narrati solo per immagini, dove il silenzio del testo incoraggia la voce del lettore e sviluppa l'immaginario. Una lettura muta delle immagini invita a partecipare e a scoprire che il libro può offrire una molteplicità di visioni. Ognuno vi leggerà qualcosa di diverso, perché porta con sé la sua esperienza, il suo background e il suo modo di sentire.

Parole chiave sono osservare, ascoltare, partecipare. In questa condivisione dell'esperienza estetica la comunicazione empatica ha grande rilievo e permette di conoscere l'altro che abbiamo accanto e quindi anche la miglior conoscenza di noi stessi.

Non meno importante è l'apporto che tali libri possono offrire allo sviluppo di una sana e corretta pedagogia, infatti si possono definire come facilitatori di una alfabetizzazione visiva, che è la forza primogenita del linguaggio.

I *silent book* possono creare ponti fra persone che provengono da culture diverse e la lettura condivisa di questi libri narrati per immagini è una pratica dalla forte valenza simbolica laddove al di là delle barriere linguistiche afferma l'appartenenza a un'unica cittadinanza, quella umana.

Oltrepassando le barriere linguistiche ognuno esprime le proprie opinioni e così facendo può partecipare a un dialogo internazionale, che gli permette di affermare la propria identità. Pluralismo e unicità, in questo contesto si snodano in una dialettica positiva che potremmo sublimare nella parola chiave **insieme**. E ancora, questi peculiari libri tramite le immagini, che sono di natura universale, permettono un approccio trasversale non solo per coinvolgere persone di culture diverse, ma anche persone di diverso livello cognitivo.

A conclusione di questa breve introduzione vogliamo qui citare **Marcella Terrusi** l'autrice, che ci ha regalato un saggio importante sui *silent book* dal titolo ***Meraiglie Mute. Silent book e letteratura per l'infanzia***: "Le storie per immagini danno ai lettori il benvenuto nel mondo delle narrazioni visive; affermano a gran voce come nel mare delle immagini, nell'immaginario collettivo, ci siano segni, forme, storie, sogni e speranze che l'uomo da sempre affida all'arte e alla letteratura,

apprendimenti e frequentazioni estetiche ed esistenziali decisivi nella costruzione di una sapienza di senso e felicità e quindi del benessere dell'individuo e della collettività.”

Il libro scelto per il nostro percorso è *L'onda di Susy Lee*, edito per i tipi di **Corraini**

L'esperienza condotta in una scuola e precisamente in una classe dove erano presenti alunni di diverse etnie e con difficoltà cognitive [e bisogni diversi] ci ha permesso di mostrare come il *silent book* possa sicuramente coinvolgere qualsiasi bambino.

Questa forma di lettura silenziosa ha avuto uno svolgimento sereno ed entusiasta di tutti i partecipanti.

Dopo una breve e chiara, presentazione del tipo di attività che stavamo andando a svolgere, abbiamo proposto una lettura silenziosa di tipo emotivo.

Abbiamo sfogliato tutto il libro lentamente e in assoluto silenzio. Abbiamo percepito grande attenzione e interesse da parte dei bambini. Dopodiché abbiamo chiesto loro di esprimere le prime impressioni, in assoluta libertà e senza vincolo per alcuno, chi avesse voluto custodire le emozioni avrebbe potuto farlo.

Abbiamo ricominciato a leggere il libro pagina dopo pagina. A ogni illustrazione abbiamo posto delle domande che ci aiutassero a capire cosa vedevano, cosa percepivano di quelle immagini e quali sentimenti emergessero.

Ognuno libero di esprimersi ha verbalizzato ciò che vedeva in ogni illustrazione e discutendone insieme abbiamo cominciato a scrivere una delle possibili storie narrate dalle immagini.

Alla fine noi mediatori, sfogliando pagina dopo pagina, abbiamo letto la storia coralmemente riscritta. Terminata la nuova lettura abbiamo chiesto se qualcuno di loro avesse voglia di leggere. Con entusiasmo, a piccoli gruppi, gli alunni si sono proposti, nessuno si è tirato indietro neanche i bambini con difficoltà linguistiche o esigenze speciali.

## 5. Conclusioni

Le fasi progettuali sono state positivamente realizzate con una sinergia interna ed esterna.

L'azione di diffusione, di pubblicizzazione ha permesso una radicalizzazione positiva del progetto nel territorio.

Si è anche curata la formazione linguistica e sulle tematiche specifiche della mobilità per i partecipanti che hanno realizzato lo scambio transnazionale.

L'esperienza di mobilità ha ampiamente rispettato il conseguimento delle finalità e degli obiettivi progettuali.

Sono state trattate delle tematiche e sono state messe in atto delle metodologie di lavoro che hanno permesso di potenziare le competenze dei partecipanti, si sono socializzate buone prassi e rafforzati i rapporti internazionali, si è avuta una positiva ricaduta sui partecipanti che hanno fatto da moltiplicatori nelle loro realtà.

Le azioni di diffusione sia interna sia esterna hanno dato positivi risultati per la maturazione/potenziamento delle competenze, per la socializzazione e la valorizzazione delle buone prassi, per i rapporti con gli altri enti del territorio, per il potenziamento della dimensione internazionale, per la progettazione e la realizzazione di interventi.

Il progetto ha sicuramente migliorato i rapporti internazionali dell'ASA, il contributo positivo alle azioni sul territorio, il potenziamento delle competenze degli operatori, il perfezionamento delle strategie organizzative, il miglioramento della progettualità e della realizzazione degli interventi educativi, formativi, di consulenza e di supporto.

L'ASA è sempre più proiettata verso un servizio che valorizzi a pieno le dimensioni identitarie personali in una prospettiva comunitaria universalistica.